

Giovanni Battista, precursore di Gesù

Luca 3,1-6

¹Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene, ²sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. ³Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, ⁴com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,

raddrizzate i suoi sentieri!

⁵*Ogni burrone sarà riempito,*

ogni monte e ogni colle sarà abbassato;

le vie tortuose diverranno diritte

e quelle impervie, spianate.

⁶*Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!*

Il brano del vangelo di **Luca** proposto dalla liturgia si situa immediatamente dopo il «vangelo dell'infanzia» (Lc 1-2) e riprende i primi versetti della sezione in cui Luca riporta, come gli altri due sinottici, la trilogia preparatoria al ministero pubblico di Gesù: predicazione di Giovanni il Battista (Lc 3,1-20), il battesimo di Gesù seguito dalla sua genealogia (3,21-38) e infine la tentazione di Gesù (4,1-13). Il brano liturgico abbraccia l'«apertura» del vangelo, consistente in un solenne sincronismo storico (vv. 1-2), seguita dalla presentazione del Battista e della sua attività (vv. 3-6). Mentre la prima di queste due parti è propria di Luca, la seconda è presa dalla triplice tradizione, anche se con notevoli ritocchi (cfr. Mc 1,1-4; Mt 3,1-3).

Il solenne quadro storico iniziale contiene anzitutto la menzione di coloro che detenevano l'autorità civile e religiosa nella Palestina all'epoca della comparsa di Giovanni il Battista, precursore di Gesù: «Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto». La comparsa del Battista viene situata anzitutto in rapporto all'autorità suprema, l'imperatore di Roma, Tiberio Cesare. Giovanni ha iniziato la sua predicazione nell'anno quindicesimo del suo regno. Secondo il calendario in uso ad Antiochia di Siria, il breve periodo intercorso dalla morte di Augusto (19 agosto del 14 d.C.) alla fine dell'anno civile (30 settembre dello stesso anno) era computato come il primo anno di Tiberio; gli altri anni interi partivano dal 1 ottobre del 14 d.C., perciò l'anno quindicesimo di questo imperatore va probabilmente dal 1 ottobre dell'anno 27 d.C. al 30 settembre del 28.

Viene poi nominato il suo rappresentante, Ponzio Pilato, il quale governò la Giudea come «prefetto» dal 26 al 36 d.C. Erode Antipa, figlio di Erode il grande, fu invece tetrarca della Galilea e Perea dal 4 a.C. al 39 d.C.; il suo fratellastro Filippo fu tetrarca dell'Iturea e della Traconitide dal 4 a.C. al 34 d.C. Come tetrarca dell'Abilene, un territorio a nord-ovest di Damasco, viene menzionato Lisania, un personaggio sconosciuto, la cui amministrazione si situa prima nel 39 d.C., anno in cui questa regione venne data da Caligola ad Agrippa I. Secondo questo sincronismo Giovanni avrebbe quindi iniziato la sua attività nell'autunno dell'anno 27.

Dopo le autorità politiche, vengono nominate quelle religiose. Anna era stato sommo sacerdote dal 6 al 15 d.C. e dopo tre anni gli era successo suo genero, Caifa (18-36 d.C.). Di per sé il sommo sacerdote era unico, ma poiché Anna continuò ad esercitare un forte influsso anche durante il pontificato del suo successore, Luca attribuisce pure a lui il titolo di sommo sacerdote.

In questo complesso scenario politico e religioso si situa l'inizio della predicazione di Giovanni il Battista: la parola di Dio «venne» (*egeneto*) su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Secondo Luca il Battista era stato riempito di Spirito Santo fin dal seno materno (Lc 1,15), per essere il precursore del Messia (1,17), e si era ritirato fin da bambino nel deserto (1,80). Perciò qui l'evangelista non parla più dello Spirito, ma della discesa della «parola». Questa espressione, presa dal racconto della vocazione di Geremia (cfr. Ger 1,2.4.9), indica l'investitura profetica di Giovanni e l'inizio del suo ministero sotto l'influsso dello Spirito. In tutto il NT solo Luca, presupponendo quanto ha narrato nel c. 1, indica il nome del padre di Giovanni, Zaccaria.

L'inizio del ministero di Giovanni viene così descritto: «Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati» (v. 3). La regione in cui si muove Giovanni è quella che si stende intorno al Giordano, in quanto l'acqua era necessaria per amministrare il rito che rappresentava il tema specifico del suo annunzio. Luca non lo immagina legato a un posto fisso, ma lo presenta come un predicatore itinerante nella vallata del Giordano: forse intende presentarlo come modello per i missionari cristiani i quali, diversamente dai catechisti, non risiedevano stabilmente in una comunità. La frase con cui si descrive la sua attività è desunta da Mc 1,4b («... vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava...»).

Il fatto che Giovanni predicasse un «battesimo» lo inserisce nel contesto di un forte movimento «battista», che prosperò in Palestina dal II secolo a.C. al III d.C.; ma Luca, che ha usato il verbo «venne» in riferimento alla parola di Dio, elimina dal testo di Marco questo verbo nonché il participio «che battezzava», e nel seguito della pericope (vv. 1-20) non conferisce mai a Giovanni l'appellativo di «Battista». Il battesimo di Giovanni passa in secondo piano perché, secondo Luca, aveva lo scopo non di conferire la salvezza escatologica ma soltanto di predisporre alla conversione. Solo Gesù rinnoverà il cuore degli uomini mediante il dono dello Spirito che, come aveva vaticinato Ezechiele, li purificherà da ogni sozzura (Ez 36,25-27). La missione di Giovanni consisteva invece nel «preparare al Signore un popolo ben disposto» (cfr. 1,17), quindi il rito battesimale in Luca perde il suo carattere fortemente escatologico per diventare una semplice preparazione alla venuta del Messia. In tal modo l'accento è spostato sulla sua predicazione: egli non è tanto un battista o un asceta ma un profeta che annunzia la parola di Dio. Tuttavia nel terzo vangelo la predicazione del regno di Dio è riservata esclusivamente a Gesù: il ministero del Battista ha soltanto una funzione preparatoria.

Luca non menziona il concorso delle folle e non descrive lo stile di vita del Precursore (cfr. invece Mc 1,5-6), forse perché incomprendibile ai suoi lettori greci. Sopra aveva paragonato il suo ministero a quello forte e zelante di Elia (cfr. Lc 1,17). Più avanti però accosterà la figura di Elia a quella di Gesù, in riferimento alla sua attività taumaturgica (cfr. Lc 4,25-26; 7,11-17). Benché riconosca l'importanza della predicazione penitenziale del Battista (cfr. 7,24-30), Luca non esita a ridimensionarla. Il suo stesso battesimo non aveva per sé l'efficacia di rimettere i peccati, ma consisteva in un rito purificatorio che doveva predisporre al dono dello Spirito Santo da parte di Gesù (cfr. Lc 3,16). In altre parole il ministero di Giovanni viene presentato non come l'inizio dei tempi messianici, ma come un appello urgente alla conversione, una promessa di salvezza, che si sarebbe adempiuta mediante l'effusione dello Spirito da parte del Messia.

Dopo la presentazione sommaria del Battista anche Luca, seguendo letteralmente Mc 1,3, riporta, come conferma scritturistica del suo ruolo nella storia della salvezza, una profezia del Deutero-Isaia: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate» (vv. 4-6; cfr. Is 40,3). Egli però elimina la citazione combinata di Es 23,20 e di Ml 3,1 con cui Marco l'aveva introdotta (Mc 1,2)

indicando direttamente Giovanni come la voce che, nel deserto, invita a preparare la via del Signore: anche per Luca il deserto non è più il luogo in cui si deve preparare la via per il ritorno degli esuli ma il luogo in cui l'inviato «grida» invitando tutti alla conversione. Luca però prolunga la citazione biblica sino a Is 40,5: «Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio». Ciò che a lui importa non sono tanto le esplicitazioni contenute in Is 40,4 (riempire i burroni, abbassare i colli, rendere diritti i passi tortuosi, spianare i luoghi impervi), ma il fatto che la salvezza di Dio è visibile a tutti. In tal modo egli attribuisce già all'opera di Giovanni una esplicita dimensione universalistica. Sebbene questi sia ancora un profeta che si rivolge alla cerchia ristretta di Israele, in Gesù egli annunzia una salvezza che riguarda ormai tutta l'umanità.

Mediante l'ampia panoramica storica iniziale Luca inserisce l'annuncio del vangelo nell'alveo della storia universale, mettendo così in risalto come il tempo della salvezza, in cui Dio dà compimento alle sue promesse, si attua non in un ambito separato, ma nella trama complessa delle vicende umane. Ciò che accade in un luogo oscuro della Giudea dà un senso alla storia di tutta l'umanità in quanto proprio allora sta per iniziare l'epoca escatologica, nella quale la salvezza è accordata a tutta l'ecumene, cioè a tutta la terra abitata. E si tratta di una salvezza tendenzialmente rivolta a tutti, anche se toccherà agli apostoli portarla fino agli estremi confini del mondo (cfr. At 1,8). La figura del Battista appare alquanto sbiadita. L'evangelista dà particolare rilievo alla «parola di Dio», che attua l'investitura di Giovanni quale profeta, ne sottolinea il ruolo di precursore, mentre accenna appena alla sua attività battesimale (3,3). Pur trovandosi alle soglie del NT, il Battista appartiene all'antica alleanza, che si conclude con la sua attività preparatoria alla venuta del Messia. Il tempo del compimento delle promesse incomincia soltanto con la comparsa del Cristo, che annuncia e attua il regno di Dio (cfr. Lc 16,16).